

nel Parco Naturale Adamello Brenta

TERRITORIO

Val di Breguzzo



PARCO NATURALE
ADAMELLO BRENTA
Geopark
Naturalmente Vostro

LA VAL DI BREGUZZO

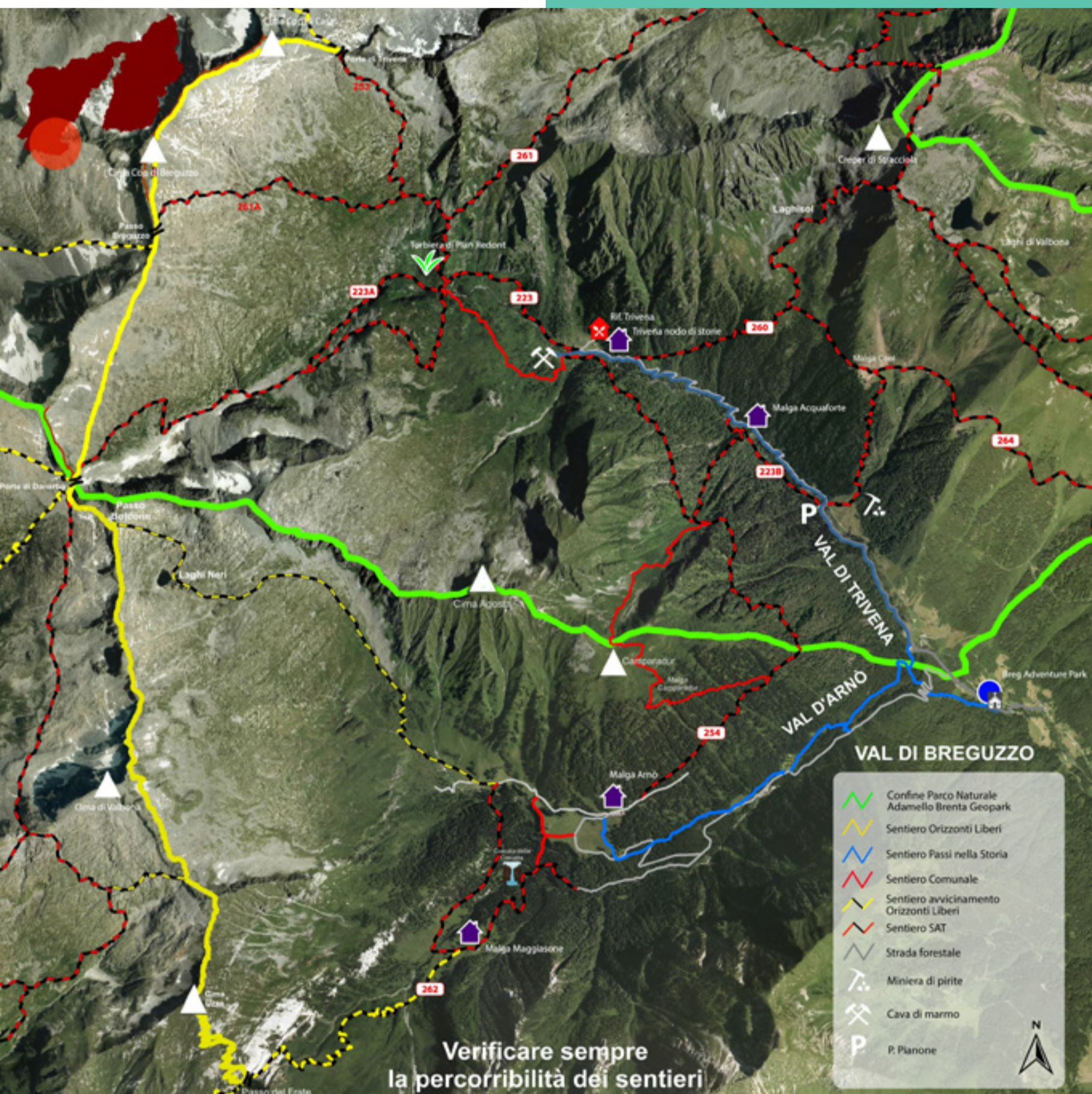
Ci troviamo nella parte sud occidentale del Parco Naturale Adamello Brenta Geopark, in una zona geologicamente interessante dove emergono due **geositi** legati al marmo saccaroide "come quello di Carrara": **passo del Frate** e la **cava di Trivena**.

La val di Breguzzo, così verdeggianti e rigogliosa, onora gli artefici delle sue forme, il ghiacciaio e l'acqua.

Il **torrente Arnò** scende a **Pian Redont**, sorprendente teatro naturale, formando sul piano del gradone glaciale preziose **torbiere**. È alimentato dalle acque di fusione e meteoriche che saltano dalle frastagliate creste dei **Creper**.

Procede tortuoso fra ontani e rododendri, poi rallenta sul piano del successivo gradone glaciale dove l'uomo, alcuni secoli fa, ha ricavato l'alpeggio e costruito i caseggiati di **malga Trivena**.

Precipita irruente fra massi di tonalite, aceri a sbalzo sull'acqua e felci giganti. Ruscelli e sorgenti entrano nel suo corso da destra e da sinistra: la più nota è **l'Acquaforte**, ferruginosa, dalle proprietà curative. La corrente trasparente raggiunge il **Pianone** con anse ampie e prosegue fino alla centrale idroelettrica; accoglie il **torrente Roldone** che fluisce dalla val d'Arnò e porta con sé storie di malghe, di rocce e di soldati.



Verificare sempre la percorribilità dei sentieri

ORIZZONTI LIBERI

Il sentiero nasce dalla volontà di preservare, come monito per il tempo presente e futuro, la memoria del travagliato periodo della Grande Guerra con tutte le sue contraddizioni e conseguenze. Si snoda alla testata della val di Breguzzo tra il Passo del Frate, 2249 m e la Bocchetta del Cop di Casa (Porte di Trivena), 2776 m, mantenendosi quasi sempre sul filo di cresta. I paesaggi mozzafiato che si aprono una volta in quota, l'ambiente morfologico periglaciale, la fauna e la flora tipiche delle praterie alpine e le straordinarie vestigia della Grande Guerra lungo il percorso ne fanno una meta molto interessante. Il tratto compreso tra la cima Ucia e il Passo Boldone presenta alcuni passaggi con difficoltà tecniche da Escursionisti Esperti, obbligatorio imbracco e attrezzatura da ferrata EEA.

A favore della fruibilità del tracciato ci sono diversi accessi che partono da più valli, tutti su sentieri SAT:

- **Val di Breguzzo** da malga D'Arnò-malga Maggiasone-Passo del Frate 262 EE
- **Val di Breguzzo** da Rif. Trivena-Redont valle del Vescovo-Porte di Danerba 223 EE
- **Val di Breguzzo** da Rif. Trivena-Redont Porte di Trivena 223 - 261 - 261A - 253 EE
- **Val di Bondone** da malga Stabol Fresco-monte Corona-Passo del Frate 270 EEA sentiero della Pace
- **Val Daone** da Vermongoi-malga Valbona Passo del Frate 249 - 262 EE
- **Val Daone** da Vermongoi-malga Valbona Passo Boldone 249 EE

- **Val Daone** da Boazzo-malga Danerba Porte di Danerba 249B EE
- **Val di Fumo** da ruderi malga Breguzzo Passo Breguzzo 223 EE
- **Val di Fumo** da ruderi malga Breguzzo Bocchetta di Latola-Porte di Danerba 223 - 249 EE
- **Val di Fumo** da rif. Val di Fumo-Passo di San Valentino-Bocchetta del Cop di Casa(Porte di Trivena) 248 - 253 EE
- **Val di San Valentino** da Pian del Forno Passo di San Valentino-Bocchetta del Cop di Casa 224 - 248 - 253 EE

Da tutti i punti d'accesso per raggiungere il sentiero "Orizzonti liberi" il dislivello minimo si aggira intorno ai 1000 m, quindi il percorso richiede buona preparazione fisica.

Per coprire tutto il tracciato sono necessarie due giornate.

SENDER DE LE FEDE 223B

Il tracciato escursionistico segnava 223B, che parte da ponte Pianone e raggiunge malga Acquaforte, è un antico sentiero utilizzato dai pastori per trasferire le greggi nei pascoli di alta quota. Si arrampica lungo la sponda idrografica destra del torrente Arnò. L'ambiente lussureggiante, che inebria di verde e di frescura grazie alle grandi felci e agli aceri montani, rende l'atmosfera veramente corroborante. Il tempo di percorrenza in salita è di circa 1 ora per un dislivello di circa 150 m.

PASSI NELLA STORIA

Il sentiero è stato proposto dagli alunni della Cooperativa scolastica "Che scoperta Plumplumer" della scuola primaria di Bondo e Breguzzo (a.s. 2008/2009), che sono stati impegnati in un progetto pluriennale di indagine, conservazione, ripristino e valorizzazione culturale della zona, dando vita ad un tracciato di grande valore culturale, storico e naturalistico. **Il percorso si sviluppa sui due rami principali della val di Breguzzo, in val d'Arnò e in val di Trivena:**

- **in val d'Arnò:** il sentiero parte poco sotto la chiesetta degli alpini, segue i pannelli illustrativi dedicati alle tematiche naturalistiche, culturali e storiche fino a raggiungere la malga d'Arnò. Tempo di percorrenza andata e ritorno: circa 4 ore con un dislivello di 450 m. Sentiero **Escursionistico**;
- **in val di Trivena:** subito dopo il Breg Adventure Park si seguono le indicazioni per il rif. Trivena (segnavia 223), accompagnati da pannelli informativi, fino all'ex cava di marmo. Tempo di percorrenza andata e ritorno: circa 4 ore con un dislivello di 500 m. Sentiero **Escursionistico**.
- È possibile raggiungere il rif. Trivena partendo da malga d'Arnò, percorrendo un sentiero piuttosto impegnativo per **Escursionisti Esperti** che attraversa il fianco del monte Camparadur, raggiungendo prima i ruderi di malga Valagosta, poi malga Trivena, passando per il "Bus del gat", stretto passaggio tra due sponde rocciose. Tempo di percorrenza solo andata circa 3 ore, segnavia 254 EE.
- Dai ruderi di malga Valagosta lungo il sentiero 254A si può scendere a malga Acquaforte per continuare lungo la strada fino al rif. Trivena.



Naturalmente Vostro



Main sponsor



www.pnab.it



Parco Naturale
Adamello Brenta
Via Nazionale 24
38080 Strembo TN
info@pnab.it
Tel +39 0465 806666
P.IVA 01300650221
C.F. 95006040224



TRIVENA, NODO DI STORIE

Un edificio tradizionale, lo stallone della malga, è diventato il biglietto da visita di una valle intera ricca di storia, cultura, lavoro, natura, acqua e una grande varietà di rocce. Aprire il portone della grande stalla significa affiancarsi al pastore nell'ora della mungitura, ascoltare la voce degli oggetti che parlano di guerra e, un po' oltre, incontrare le parole che evocano polvere di marmo, arte e bellezza. Tutto questo è reso attuale e vivo dal fragore del torrente che, seguendo il ciclo dell'acqua, ritorna a scorrere nello stesso luogo.



Malga Trivena - M. Zeni

UN PAESAGGIO COSTRUITO: LE MALGHE

Quando l'uomo contadino ebbe necessità di nuovi spazi per il pascolo, la soluzione fu il taglio massiccio del bosco, accompagnato dalla costruzione di ripari con materiali locali (come il legno di larice e pietre) per il pastore e per gli animali, in zone scelte dove l'acqua era abbondante. Nacque così la malga, efficace sintesi di edifici, pascoli e bestiame.

In val di Breguzzo sono attive le **malghe Trivena, d'Arnò e Maggiasone**.

Sul territorio, percorrendo i vari sentieri, si incontrano i ruderi di altre malghe abbandonate o trasformate, come **malga Valagosta e malga Acquaforte**.



Bassorilievo, cimitero monumentale di Bondo - G. Pincelli



Vacche a malga Trivena - M. Zeni



Il trincerone - M. Zeni

VALLE DI CAVE E MINIERE

In val di Breguzzo e val d'Arnò è stato cavato, fino alla metà del 1900, un **marmo bianco candido** di gran pregio. Questa roccia metamorfica si è originata da rocce calcaree trasformate dal contatto con il magma in risalita dal centro della Terra. La metamorfosi ha dato al marmo il tipico colore bianco e l'aspetto simile a cristalli di zucchero (*marmo saccharoide*).

Il marmo venne impiegato per opere scultoree ed elementi decorativi, ad esempio quelli che ornano il **cimitero monumentale di Bondo** e i tabernacoli di alcune chiese delle valli vicine.

I SEGNI DELLA GUERRA: SENTIERI, TELEFERICHE E TRINCEE

Percorrendo i sentieri dal fondovalle, si incontrano resti di manufatti in tonalite per il trasporto di attrezzature e vettovaglie in quota: la *Mittelstation* e le *Barache del Redont (le Bianche)*, stazioni intermedie delle due teleferiche che salivano in val d'Arnò e in val di Trivena. Lungo le creste si cammina ancora nelle trincee con postazioni di tiro e ripari in roccia, interrotte dai sedimi delle baracche: un esempio è *il Trincerone delle Bianche*. Sulla linea di confine si intuiscono le tracce di ponti aerei in legno e cavi metallici che univano le guglie in arditi esperimenti di ingegneria "acrobatica".



Stambecco (Capra ibex L.) - M. Zeni

LA VALLE ARCA DI NOÈ

Tutta la fauna del Parco, stanziale o di passo, è rappresentata in questa valle selvaggia e impervia, coperta da lussureggiante vegetazione e poco frequentata dall'uomo. Il carattere della valle, unito al comportamento elusivo degli animali, non permette di contattarli facilmente.

Le sommità dell'alta val di Breguzzo rappresentano il confine meridionale della popolazione di **stambecco** del Parco, a oggi limitata al gruppo Adamello Presanella: durante le escursioni, muniti di un buon binocolo, possiamo cercarli sui versanti rocciosi e scoscesi.

Più volte è stato avvistato il **gipeto**, imponente avvoltoio, mentre veleggia sulle rocce in cerca di ossi, grazie alla sua apertura alare che può raggiungere i 2,80 metri!

LA TORBIERA DI PIAN REDONT

La torbiera è un ambiente speciale, importante riserva di acqua dolce in equilibrio tra acqua e aria, dove resiste una vita adattata a troppa acqua, acidità, povertà di nutrienti. Sono i muschi della torba, gli sfagni, che crescendo lentamente costruiscono questo **habitat di eccezionale importanza naturalistica** per il territorio alpino (habitat prioritario 7140, Natura 2000-Direttiva Habitat 92/43/CEE).

La torbiera accoglie vere rarità, come la **Scheuchzeria** (*S. palustris* L.), oltre a piccole piante insettivore come la **Drosera** (*D. rotundifolia* L.). Il principale fattore di minaccia di questa torbiera è rappresentato dal calpestio frequente degli animali al pascolo.

Per la vulnerabilità di questo ambiente si prega di non uscire dai sentieri segnalati.



Drosera rotundifolia L. - L. Nave

LA "PENNA DI STRUZZO"

Matteuccia struthiopteris (L.) Tod.

È una felce vistosa, imponente che costruisce un paesaggio suggestivo di ere lontane. Perenne, in estate sviluppa lunghe fronde rigogliose e scenografiche come... le penne dello struzzo.

Le fronde crescono rapidamente a formare un imbuto regolare, di un verde brillante intenso. In inverno si seccano, ma restano vitali i lunghi fusti sotterranei che assicurano la nuova ripresa in primavera.

Una pianta insolita che qui e in poche altre zone del Parco è così abbondante.



Penna di struzzo: *Matteuccia struthiopteris* (L.) Tod. - M. Zeni